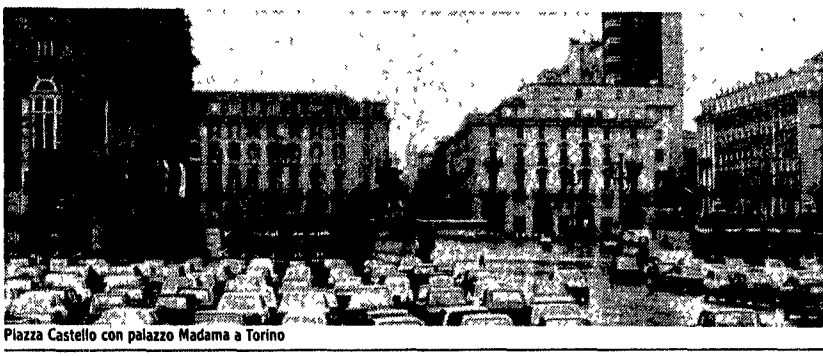


Giustizia
Psi e Anm
Incontro
«distensivo»

ROMA Bettino Craxi, accompagnato da Giuliano Vassalli, Salvo Andò e Giuliano Amato, ha avuto ieri un incontro, nella sede della direzione socialista, con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo e con i membri della giunta esecutiva dell'Anm.

Le gratuite
affermazioni
di un giudice

Sebastiano Sorbello
intervistato da «Epoca»
lancia sospetti
sull'ex sindaco di Torino



Piazza Castello con palazzo Madama a Torino

«Potevo incriminare Novelli...»

Negli ambienti giudiziari torinesi le chiamano «sorbellate». Sono le clamorose iniziative di Sebastiano Sorbello, giudice istruttore titolare delle più delicate inchieste contro pubblici amministratori. Ora ne ha fatta un'altra. In un'intervista al settimanale «Epoca» divulga gratuiti giudizi contro l'ex-sindaco comunista Diego Novelli e tutti i partiti, in relazione a vicende non ancora giudicate in tribunale.

sono ancora approdate a regolari processi. Tuttavia si è già creato la fama di fustigatore dei costumi corrotti di Torino, grazie non solo al suo attivismo, ma anche al metodo che adotta indagare sulle centinaia di denunce anonime che si riversano sulla magistratura, soprattutto dopo lo scandalo delle «tangenti».

Ma ci sono altri aspetti della personalità di questo giudice che proprio l'intervista ad «Epoca» evidenzia. «Se fossi ammalato di protagonismo», sente il bisogno di giustificarsi Sorbello - a Novelli una comunicazione giudiziaria l'avrebbe mandato. Subito dopo però fa insinuazioni assai gravi sul conto dell'ex-sindaco comunista: «Se lo avessi interrogato come teste e si fosse mostrato reticente, mi sarei trovato a doverlo arrestare. Per motivi di sensibilità, ho preferito agire come ho agito. Io penso che un giudice, se non

ci sono urgenze istruttorie, possa evitare arresti nell'imminenza di una prova elettorale». Lanciati contro Novelli questi sospetti tanto vaghi quanto diffamanti, Sorbello proclama: «Io non ho nessun teorema da dimostrare: non sono mica il giudice Calogero». Ma poi un teorema lo enuncia, e sentiamo quale: «I partiti politici hanno strutture elefantiche. Il finanziamento pubblico coprirà al massimo lo 0,9% delle spese di cui hanno bisogno per stipendi, centri stampa, campagne elettorali. Il denaro di cui tutta questa struttura ha bisogno entra in nero».

È ancora «Epoca» a ricordare che Sorbello, intervenuto ad un convegno sulla questione morale, vi sostenne la tesi che i partiti sono praticamente equiparabili ad associazioni a delinquere. La stessa tesi compare nell'intervista. Ma ciò non impedisce al giudice istruttore di affermare che non nutre pregiudizi e non vuole sollevare «polveroni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Originario di Catania, figlio di ricca famiglia che in Sicilia gestisce esattorie, politicamente con simpatie monarchiche, il giudice istruttore Sebastiano Sorbello vanta un primato: 200 pubblici amministratori e funzionari torinesi da lui incriminati in quattro anni. In precedenza, allorché si occupava di criminali comuni, aveva alternato successi ed insuccessi.

Sul lavoro che ha svolto quando è entrato nel pool di magistrati che a Torino si occupano di reati nelle pubbliche amministrazioni, non si possono esprimere giudizi, perché le sue principali inchieste (semafiori, intelligenti, jumbo-tram, edilizia popolare, ultimamente gli scandali delle Usl e degli ospedali) non

Pentiti
Per Melluso
alcova
«di Stato»

ROMA. La paternità di Gianni Melluso detto «il bello», annunciata ieri, ha destato seri sospetti nei radicali. Un gruppo di parlamentari della «rosa nel pugno» ha presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere «quale sia la data di nascita del bambino», di cui Melluso ha parlato in un'istanza volta ad ottenere una licenza. I radicali intendono sapere quale sia l'epoca presumibile del concepimento, avvenuto di certo mentre Melluso era detenuto, o figurava tale agli atti processuali, senza che ufficialmente gli fossero state concesse licenze.

«Denuncerò quel magistrato un'altra volta»

Dura replica
del dirigente comunista
Violante e Fassino:
«Una grave scorrettezza»

Le repliche sono state immediate. Appena il testo dell'intervista al giudice Sorbello è stato reso noto, Diego Novelli, ex sindaco di Torino, ancora una volta chiamato gratuitamente in causa, ha informato di aver incaricato il suo legale di agire contro di lui. Piero Fassino e Luciano Violante, in una dichiarazione, si interrogano invece sull'equilibrio e la credibilità del magistrato.



Diego Novelli

quindi intendere che tutti i politici, indistintamente, sono corrotti o complici dei corrotti. «Queste affermazioni - hanno aggiunto Fassino e Violante - sono offensive per i molti politici e amministratori pubblici che svolgono le loro funzioni con lealtà e correttezza e preoccupanti per gli imputati che hanno diritto ad un giudice che non pronunci anticipati giudizi di colpevolezza».

Il magistrato, infatti, si legge ancora nel capo d'imputazione della sezione disciplinare, «nell'esaminare in motivazione la posizione dell'imputato Castagna Sauro, dopo aver premesso che questi conosce Diego Novelli, già sindaco di Torino, di cui peraltro il dottor Sorbello non aveva disposto l'audizione né come imputato né in altra veste, formulava affermazioni circa la collocazione del predetto Novelli in un'area di «indiziabilità» ed in ordine alla non attendibilità dello stesso come testimone, risultanti, anche per l'assenza di verifiche e riscontri diretti (le sottoliteature sono nostre, n.d.r.) non corrette e, inoltre, lesive della reputazione di un soggetto rimasto estraneo alla vicenda giudiziaria».

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Era teso e nervoso Sebastiano Sorbello, quel pomeriggio del 19 giugno. I «giudici del 19» (la sezione disciplinare del Csm) erano da quasi un'ora riuniti in camera di consiglio per decidere quali provvedimenti adottare nei confronti del magistrato, denunciato al Consiglio da Diego Novelli per alcune affermazioni gratuite nei suoi confronti da lui scritte in un'ordinanza. Il procuratore generale della Cassazione, che rappresentava la pubblica accusa, ne aveva chiesto la condanna, seppur nella forma più lieve, l'ammonizione. I minuti trascorrevano. Sorbello si lasciò andare ad uno scatto di rabbia: «La prossima volta so come regolarmi», disse ad alta voce, subito richiamato all'ordine dal suo difensore al Csm, il procuratore aggiunto

di Torino Francesco Marzachi. Sorbello fu poi assolto a stretta maggioranza. Liberato da quel fardello, il giudice rientrò nel capoluogo piemontese e riprese a pieno ritmo la sua attività. La coincidenza è certamente casuale, ma pochissimi giorni dopo scattarono a raffica mandati di cattura contro amministratori dell'Usl ed assessori. Poche settimane ancora ed è arrivata l'intervista con la riproposizione degli stessi assurdi sospetti nei confronti di Novelli. «Tramite l'avvocato Enrico Parelli di Roma - è stata ieri l'immediata replica del parlamentare comunista - avevo già predisposto un atto di citazione per ottenere il risarcimento del danno da lui interamente devoluto a favore del gruppo Abele di Torino. Non si è fatta attendere

neanche la reazione di Piero Fassino, segretario della federazione comunista torinese e di Luciano Violante, responsabile giustizia del Pci. «Sulle corruzioni - hanno affermato in una dichiarazione congiunta i due esponenti del Pci - deve essere fatta piena luce con il massimo rigore. Ma proprio per questo i magistrati devono dimostrare in ogni occasione grandi doti di equilibrio e di imparzialità. Affermando che il finanziamento pubblico dei partiti copre meno del 10 per cento delle spese e che tutto il resto entra «in nero», il dottor Sorbello commette scorrettezze assai gravi per un magistrato che indaga proprio su presunte corruzioni politiche. Sostiene che tutti i partiti si reggono con finanziamenti illegali e lascia

«Ci pare perciò - conclude - il due dirigenti del Pci - che stiano venendo meno le condizioni che potrebbero consentire al dottor Sorbello di continuare ad esercitare con equilibrio e credibilità le sue funzioni di giudice istruttore. Ciò è confermato tra l'altro dalle gratuite accuse contro Diego Novelli, dalla cui denuncia come è noto prese le mosse l'inchiesta giudiziaria sugli inquinamenti della vita politico-amministrativa di Torino. Non è escluso quindi che il Csm sia nuovamente chiamato ad occuparsi del caso Sorbello». Il pg della Cassazione, del resto, dovrebbe aver già deciso se impugnarlo o meno la sentenza assoluta della sezione disciplinare. Chiedendone il rinvio a giudizio e caldeggiandone in seguito la condanna, la procura generale aveva sottolineato che il giudice Sorbello, nella sua ordinanza, riferendosi a Novelli non aveva mostrato «quella misura e quella ponderatezza che dovrebbero sempre caratterizzare i provvedimenti giurisdizionali».

Si conclude domani a Reggio Calabria il meeting internazionale organizzato dal Centro regionale di intervento per la cooperazione sul tema «Vivere il Mediterraneo». Si è aperto l'11 luglio e nel corso di due settimane si sono svolte una serie di iniziative e dibattiti per richiamare l'attenzione sul futuro del mare.

«Non riaprite
Caorso
perché insicura»
chiede il Pci

Deputati emiliani e lombardi del Pci hanno chiesto al ministro dell'Industria Piga di non autorizzare la riapertura della centrale di Caorso. I comunisti hanno presentato in aula una mozione e alcune interrogazioni in cui affermano che nessuno degli adempimenti decisi dopo Chernobyl, in tema di sicurezza, è stato realizzato. In particolare i parlamentari osservano che nessuna decisione è stata presa riguardo lo smaltimento delle scorie, «che - dice Chico Tesia, deputato Pci ed ex presidente della Lega ambiente - continuano a girare per l'Europa, facendo poi sempre ritorno a Caorso visto che nessuno le vuole».

Togliere
il segreto
dalla mappa
dei rischi

«Finché questa mappa delle industrie a rischio non sarà disponibile - è scritto nella lettera - non potranno essere avviati gli atti di predisposizione dei piani di emergenza interni ed esterni agli impianti e l'opera di informazione dei cittadini sui comportamenti da tenere in caso di incidente». Non si tratta di rendere pubbliche «liste di prescrizione», ma di mettere in grado gli organi dello Stato (locali e centrali) di adottare gli interventi previsti dalla «direttiva Seveso» del 1982.

No della Lipu
agli ascensori
a Furore

La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) è intervenuta contro il Comune di Furore, uno dei luoghi più incantevoli della Costiera amalfitana, dove il Comune vuole costruire due ascensori esterni sulla base di un progetto bloccato, a maggio, dal ministero dei Beni culturali e ambientali. «Se il Tar della Campania accoglierà il ricorso presentato dal Comune verrà ancora una volta distrutto un paesaggio della nostra penisola. Inoltre i due grossi ascensori andranno a deturpare la morfologia del fiordo, unica zona a carattere dolomitico calcareo della scogliera amalfitana. Sul costone - segnala infine la Lipu - nidifica ancora il falco pellegrino e prosperano rare essenze vegetali di elevato valore».

Pesce
al mercurio
Pescatori
nel guai

a favore dei pescatori sono state decise dal Comune di Monopoli, uno dei centri dove si era trovato pesce al mercurio, mentre a Manfredonia i circa 2000 pescatori hanno proclamato due giorni di agitazione per sollecitare interventi per il disinquinamento del mare.

Meeting
internazionale
«Vivere il
Mediterraneo»

Si conclude domani a Reggio Calabria il meeting internazionale organizzato dal Centro regionale di intervento per la cooperazione sul tema «Vivere il Mediterraneo». Si è aperto l'11 luglio e nel corso di due settimane si sono svolte una serie di iniziative e dibattiti per richiamare l'attenzione sul futuro del mare.

Ospedale
su due ruote
al salone
di Torino

Si chiama «hospital car» e sarà presentato ad ottobre al salone delle nuove tecnologie di Torino. Costerà 350-400 milioni. Si tratta di un ambulatorio mobile dotato di tutte le apparecchiature trasmesse di telemedicina. L'impiego è indicato soprattutto per quelle Usl che servono territori disagiati o con scarse strutture sanitarie, ma anche per indagini di prevenzione e in situazioni d'emergenza. L'ambulatorio viaggiante è dotato di un sistema telefonico centralizzato.

Foca monaca
in pericolo
in Italia

L'Italia dovrebbe prendere esempio dalle Hawaii e lanciare una campagna per la difesa dell'habitat della foca monaca che, nel Mediterraneo, è in rapidissimo declino. In Sardegna ce ne sono ancora alcuni esemplari. L'ufficio nazionale della pesca degli Usa ha posto sotto protezione tutte le spiagge, lagune e acque costiere delle isole Hawaii nord occidentali dove sopravvivono 500 esemplari.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Stupro su un minore
Tre giovani violentano
in Sardegna
un piccolo handicappato

NUORO. Ancora un episodio di violenza contro i bambini, in quest'estate che ogni giorno ci svela storie di sconcerantane crudeltà. In Ogliastra, la vasta zona della provincia di Nuoro sul versante orientale della Sardegna, un bimbo portatore di handicap, imbarcato su un peschereccio, è stato violentato da tre giovani che lavoravano alle dipendenze di suo padre. I particolari della squallida vicenda non sono noti, e gli stessi carabinieri preferiscono il riserbo. Si sa soltanto che il bambino si trovava con i genitori sul peschereccio di proprietà del padre. I tre giovani, dei quali almeno uno mantiniva il pescatore alle dipendenze del titolare, hanno approfittato del sonno dei genitori del

piccolo per abusare di lui. Lo stesso bambino ha poi raccontato all'accaduto al padre e alla madre. I genitori hanno denunciato il fatto ai carabinieri di Lanusei, e i tre giovani sono stati arrestati: si tratta di Adriano Piras, 28 anni, di Tortolì in provincia di Nuoro; Franco Puddu di 22 anni e L.F. di 17, entrambi provenienti da Bari-sardo, sempre in provincia di Nuoro. I due maggiorenni sono in carcere a San Daniele di Lanusei, il minorenni è stato rinchiuso nell'istituto di rieducazione di Quartucciu, presso Cagliari. In base al rapporto di denuncia trasmesso alla Procura della Repubblica di Lanusei, tutti e tre devono rispondere di violenza carnale ed atti di libidine violenta.

A proposito della multa di cinquantamila lire chiesta da una dentista per un appuntamento mancato
Il presidente dei dentisti:
«È giusto far pagare i ritardatari»

Un impiegato di Moncalieri è stato multato dalla sua dentista per aver mancato un appuntamento senza preavviso. Claudio Forzati ha dovuto pagare perciò 50mila lire. Dopodiché, sventolando la ricevuta, è andato dai carabinieri. Risultato: non ci sono reati contestabili. Ma è giusto far pagare i ritardatari? Il presidente dell'Amdì Perino dice: «Non lo prevediamo ancora, ma sarebbe giusto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. I Mandarini, signori feudali dell'antica Cina, avevano escogitato un incentivo per il loro medico di corte. Lo pagavano finché stavano bene e gli tagliavano lo stipendio quando si ammalavano. Metodo piuttosto drastico, ispirato a un moderno concetto di prevenzione: è importante curare le malattie quando insorgono, ma biso-

gnano anzitutto cercare di preservare la salute. Purtroppo l'intuizione dei Mandarini cinesi non ha fatto testo. È prevalsa invece la tendenza a trarre il massimo profitto dai malanni altrui. Adesso una nuova invenzione è scaturita dalla fantasia mercantile di un medico: far pagare il paziente anche quando, per cause di forza maggiore,

non può farsi visitare. È successo a Moncalieri, dove la dottoressa Claudia Tarditi di 33 anni, dentista laureata a pieni voti nel 1979 ha inventato un sistema per multare i pazienti. L'episodio è stato riferito ad un giornale cittadino da un suo paziente, l'impiegato Claudio Forzati: «Per un impegno improvviso ho dovuto disdire l'appuntamento. Mi sono presentato in studio dieci minuti prima dell'ora fissata ed ho avvertito la dottoressa che non potevo fermarmi. Diversa la versione della dentista. «Il paziente è arrivato con mezz'ora di ritardo e pretendeva di passare ugualmente». Fatto sta che la dottoressa ha preso il blocchetto delle ricevute ed ha compilato una parcella da 50.000 lire, una vera e propria multa per «mancato appun-

tamento senza preavviso». Il Forzati ha pagato senza battere ciglio, poi è corso dai carabinieri sventolando la ricevuta. «Ci spiace - gli hanno detto - ma non rinviamo estremi di reato. Se crede, provi a far causa alla dottoressa». Interpellata dai giornalisti, la giovane dentista si è giustificata come un imprenditore che deve far quadrare i bilanci: «A parte il mancato guadagno, lo devo sostenere l'ammortamento delle macchine che ho in studio, le spese per il personale e l'affitto dei locali». E su questa linea ha raccolto la solidarietà dei colleghi. Mentre infatti alcuni autorevoli sanitari hanno dichiarato che mai si sarebbero comportati in quel modo, perché vedono nei pazienti degli esseri umani prima che dei clienti, il segretario dell'Amdì (Asso-

ciatione medici dentisti italiani) Pietro Bracco ha detto: «Il costo orario di uno studio va da 80 a 130 mila lire. Un mancato appuntamento non è quindi uno scherzo». Gli ha fatto eco il presidente dell'Amdì, Mario Perino: «Il nostro tariffario non prevede ancora il mancato appuntamento, ma non escludiamo in futuro tale possibilità». Prepariamoci dunque a sentir rivendicare dai dentisti le «multe» per clienti poco puntuali. Ad una condizione però. Dimostrino, prima di chiederle, che non avevano altri pazienti in sala d'attesa, che le attrezzature di studio sono state da loro acquistate e non sono un «omaggio» di case farmaceutiche; che rinascono regolare ricevuta per ogni prestazione e ne denunciano l'esatto importo al fisco.

In Italia un bambino su tre ha i denti storti. Una protesi infantile viene a costare 130mila lire all'anno e negli ospedali pubblici ci sono code interminabili: chi non ha soldi non può farsi curare i denti; l'assistenza pubblica non fa quasi nulla. Il professor Mano Polimeni, direttore sanitario della clinica universitaria Eastman di Roma, dice: «Solo per canalizzare un dente occorrono 250-300mila lire, poi bisogna fare la capsula e si sfiora subito il milione. Oggi lo Stato interviene per le estrazioni, per l'odontologia conservativa, ma non fa nulla per le protesi e l'ortodonzia». Per di più, in questo paese, non si sa neppure quanti siano i dentisti laureati in odontoiatria, facoltà recente, sono meno di mille. I medici dentisti con la specializzazione so-